

100 anni fa la Prima Guerra Mondiale COSTO' MILIONI DI MORTI E DI MUTILATI CAMBIO' L'ASSETTO DELL'INTERA EUROPA



La giovane, sensuale donna al centro è l'Italia, alleata alla Triplice, ma in procinto d' un "giro di valzer" aderendo all'Intesa. E' corteggiata da Germania (l'imperatore Guglielmo II), Austria (l'imperatore Francesco Giuseppe), Inghilterra (il re Giorgio V), Francia (il presidente Poincaré) e Russia (lo zar Nicola II).



Vignetta satirica dedicata all'imperatore tedesco Guglielmo II, intitolata: "Frutto indigesto". Tratta dal periodico L'Asino del 9 dicembre 1917



"Segui l'esempio dei tuoi Padri!"



Una satira contro le Potenze della Triplice

LE ORIGINI DEL CONFLITTO

Le prime pallottole della Grande Guerra furono sparate nella città di Sarajevo (Bosnia) il 28 giugno 1914. L'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, fu assassinato con la moglie Sofia di Hohenberg da Gavrilo Princip, giovane nazionalista serbo. La morte dei due esponenti della dinastia austro-ungarica provocò, un mese dopo, lo scoppio di un conflitto che nella fase iniziale assunse una dimensione essenzialmente europea. Quello precedente risaliva al tempo della coalizione antinapoleonica, circa cento anni prima.

Nel 1914 l'Austria-Ungheria era ormai in declino come grande potenza. Negli ultimi sessant'anni era stata progressivamente esclusa dalla sua tradizionale sfera d'influenza in Germania e Italia dalla nascita di nuove nazioni. Di conseguenza, agli inizi del XX secolo la sua attenzione era focalizzata sui Balcani, dove il piccolo Stato della Serbia, sotto la protezione della Russia, aveva esteso i suoi confini in seguito alle guerre balcaniche combattute nel 1912-1913, diventando un importante punto di riferimento per le tendenze nazionaliste delle popolazioni serbe che vivevano ancora nei territori dell'impero asburgico. Il governo di Vienna era seriamente preoccupato perché l'estendersi di una tale situazione rischiava di provocare la disintegrazione di tutti i suoi vasti domini, troppo eterogenei dal punto di vista etnico, economico-sociale e religioso. L'attentato in Bosnia, che con l'Erzegovina era stata annessa formalmente dall'Austria-Ungheria nel 1908, fu considerata una grave provocazione da parte della Serbia che non poteva essere lasciata senza risposta. Dopo essersi assicurata l'appoggio della Germania, Vienna inviò un ultimatum il 23 luglio, che di fatto avrebbe ridotto a satellite austriaco il piccolo Stato balcanico. Nonostante il contenuto del documento di risposta serbo accogliesse gran parte delle richieste, l'Austria dichiarò guerra: era il 28 luglio 1914.

La Russia aveva seguito la crisi con grande attenzione. Lo zar si considerava il difensore delle popolazioni slave nei Balcani e ogni ampliamento dell'influenza austriaca nell'area poteva minacciare la sua influenza. La Russia era stata la prima a mobilitarsi, e questa mossa non poteva essere ignorata dalla Germania. Otto von Bismarck, cancelliere tedesco dal 1873 al 1890, era riuscito a creare e mantenere una forte posizione di equilibrio politico e diplomatico attraverso la firma, nel 1882, della Triplice Alleanza con Austria-Ungheria e Italia, ma sottomettendo altresì nel 1887, all'insaputa del governo di Vienna, un trattato di Contrassicurazione (o Riassicurazione) con la Russia, e evitando di entrare in contrasto con la Gran Bretagna. Solo la Francia, a cui i tedeschi avevano tolto l'Alsazia-Lorena al termine della guerra del 1870-1871, continuava a rappresentare un nemico ineliminabile. L'ascesa al trono imperiale di Guglielmo II nel 1888 determinò un indebolimento della posizione diplomatica della Germania. La bellicosa *Weltpolitik* (politica mondiale) del Kaiser si sostituì alla più astuta e sottile *Realpolitik* di von Bismarck, di fatto costretto alle dimissioni nel 1890. Il Trattato di Contrassicurazione con la Russia non fu rinnovato e l'incubo dell'espansione divenne realtà. Francia e Russia firmarono nel 1894 un patto d'alleanza esponendo la Germania al rischio, in caso di guerra, di dover combattere su due fronti, a ovest e ad est.

Guglielmo II si alienò anche la simpatia della Gran Bretagna, che in precedenza aveva mantenuto un atteggiamento conciliante verso la Germania. Il rafforzamento dell'economia tedesca e il processo di espansione coloniale avviato si scontrarono con i tradizionali interessi britannici, ma il fattore principale dell'antagonismo delle due nazioni fu rappresentato dalla decisione del Kaiser di realizzare un rapido programma di potenziamento della flotta da guerra, attuato dal ministro

della marina Alfred von Tirpitz con le due leggi navali del 1898 e del 1900.

Il governo inglese e la Royal Navy risposero con il varo, nel 1906, della *Dreadnought*, prima corazzata con armamento principale monocalibro costituito da 10 cannoni da 305 mm e velocità di 21,5 nodi, ossia circa 4 nodi in più di ogni altra nave da battaglia del tempo. La Gran Bretagna riuscì così a mantenere la sua netta superiorità sulle flotte da guerra delle altre nazioni, ma la Germania si insediò al secondo posto.

Nel 1904, Gran Bretagna e Francia, nemici per gran parte del XIX secolo, firmarono l'Entente cordiale, l'Intesa cordiale, che non era ancora un vero trattato di alleanza ma che significava per Londra l'abbandono della sua politica di "splendido isolamento". Tre anni dopo, nell'agosto 1907, la Gran Bretagna firmò un accordo analogo con la sua tradizionale rivale, la Russia. La divisione dell'Europa in due grandi gruppi contrapposti era sancita: da una parte la Triplice alleanza, formata da Austria-Ungheria, Germania e Italia; dall'altra la Triplice Intesa, costituita da Francia, Gran Bretagna e Russia.

Il Giappone, dopo la vittoriosa guerra contro la Cina nel 1894-1895, firmò nel 1902 un Trattato di alleanza con la Gran Bretagna. Proseguendo nella sua politica d'espansione, nel 1904-1905 sconfisse duramente i russi, assicurandosi il controllo su Manchuria e Corea.

Un sistema così complesso di alleanze se da una parte poteva essere uno strumento per esercitare un controllo reciproco fra i contraenti limitando ai carichi estremi di varie nazioni, E' opinione di molti che le grandi potenze europee, armate fino allo stesso tempo provocare una reazione a catena in caso di crisi internazionale, non importa perché e da chi iniziata, che qualcuno non aveva interesse a risolvere lasciando così la parola alla forza. E' un fatto che avvenne.

L'articolo 231 del Trattato di pace di Versailles del giugno 1919 attribuì la responsabilità della guerra alla Germania, ma questa tesi è stata confutata da eminenti storici di varie nazioni. E' opinione di molti che le grandi potenze europee, armate fino ai denti, si erano avverse inconsapevolmente o meno verso lo scontro armato ed è evidente che problemi di politica interna e rivalità di carattere anche economico avevano contribuito a creare i presupposti di un conflitto. Il militarismo, inteso come atteggiamento favorevole ai metodi militari, era presente in varie forme e livelli in gran parte dell'Europa. Lo scoppio delle ostilità fu salutato con manifestazioni di grande entusiasmo in tutte le capitali coinvolte. Non è insensato sostenere che l'Europa era pronta alla guerra, qualsiasi tipo di guerra, nell'agosto 1914. L'assassino di Sarajevo fornì soltanto il pretesto.

L'ITALIA CON L'INTESA

Pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia, il 3 agosto 1914 il governo presieduto da Salandra dichiarò la neutralità dell'Italia. Sul piano formale si era richiamato a una delle clausole del Trattato della Triplice alleanza, firmato nel maggio 1882 con la Germania e Austria-Ungheria e più volte rinnovato, che prevedeva l'intervento militare solo in caso di aggressione da una delle tre monarchie. In realtà, il Paese era diviso tra neutralisti e interventisti. Fra i primi, in maggioranza, i cattolici, i liberali di Giolitti e i socialisti; fra i secondi, gli irredentisti, i liberali conservatori, i socialisti riformisti, poi i repubblicani e l'ala defezionata socialista guidata da Mussolini. A conferma di uno stato d'instabilità e incertezza politica, all'interno di questi schieramenti le posizioni su fronte profondi mutamenti fra l'estate del 1914 e la primavera del 1915. I nazionalisti, ad esempio, sostenevano l'intervento, inizialmente a fianco della Triplice e solo dopo a fianco dell'Intesa. A sfavore dell'alleanza con gli Imperi Centrali pesavano le sconfitte subite nel 1866 nella guerra d'indipendenza contro l'Austria, inizialmente a fianco della Triplice e solo dopo a fianco dell'Intesa. A sfavore dell'alleanza con gli Imperi Centrali pesavano le sconfitte subite nel 1866 nella guerra d'indipendenza contro l'Austria, inizialmente a fianco della Triplice e solo dopo a fianco dell'Intesa.

Seguendo ancora una volta, e non senza l'ultima, l'ambiguità politica del momento, il favorevole perché appoggiato a potestazioni dominanti e ben protette, servite da inefficienti rete stradale. Da notare che dallo Stelvio al Cadore gli opposti schieramenti si fronteggiavano quasi sempre in zone d'alta montagna dove i combattimenti si svolsero molto spesso in condizioni climatiche proibitive, con colpi di mano, azioni di mina e contromina durate mesi e avallando di loro l'incapacità dei militari per far giungere ogni tipo di rifornimento fino a postazioni isolate anche oltre i 3.000 metri.

Il piano d'attacco del Comando supremo italiano prevedeva la ricognizione a vista di un'ala di impadronirsi di posizioni più favorevoli alla difesa, cercando di diminuire

l'estensione del pericoloso saliente a sud di Trento. Nella zona del Cadore era previsto un attacco verso la piana di Dobbiaco e di Sesto mentre lo sforzo principale doveva essere esercitato a est, oltre Tsonzo, verso Gorizia e Trieste e poi verso Lubiana e Zagabria, in coordinamento con le azioni di russi e serbi.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone.

Per quanto riguarda le forze aeree, l'esercito italiano iniziò il conflitto con una sessantina di aeroplani, quasi tutti di tipo antiquato e di costruzione francese, o realizzato su licenza, e 3 dirigibili, oltre ai velivoli destinati alle scuole d'addestramento. La Marina, che si era dotata di una componente aerea nel 1913, aveva in linea 15 idrovolanti e 2 dirigibili. L'aviazione austro-ungarica aveva una settantina di aeroplani, ma con caratteristiche tecniche superiori. Come per gli altri belligeranti, i compiti iniziali furono la ricognizione a vista di un'ala di impadronirsi di posizioni più favorevoli alla difesa, cercando di diminuire

l'estensione del pericoloso saliente a sud di Trento. Nella zona del Cadore era previsto un attacco verso la piana di Dobbiaco e di Sesto mentre lo sforzo principale doveva essere esercitato a est, oltre Tsonzo, verso Gorizia e Trieste e poi verso Lubiana e Zagabria, in coordinamento con le azioni di russi e serbi.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone.

Per quanto riguarda le forze aeree, l'esercito italiano iniziò il conflitto con una sessantina di aeroplani, quasi tutti di tipo antiquato e di costruzione francese, o realizzato su licenza, e 3 dirigibili, oltre ai velivoli destinati alle scuole d'addestramento. La Marina, che si era dotata di una componente aerea nel 1913, aveva in linea 15 idrovolanti e 2 dirigibili. L'aviazione austro-ungarica aveva una settantina di aeroplani, ma con caratteristiche tecniche superiori. Come per gli altri belligeranti, i compiti iniziali furono la ricognizione a vista di un'ala di impadronirsi di posizioni più favorevoli alla difesa, cercando di diminuire

l'estensione del pericoloso saliente a sud di Trento. Nella zona del Cadore era previsto un attacco verso la piana di Dobbiaco e di Sesto mentre lo sforzo principale doveva essere esercitato a est, oltre Tsonzo, verso Gorizia e Trieste e poi verso Lubiana e Zagabria, in coordinamento con le azioni di russi e serbi.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone.

Per quanto riguarda le forze aeree, l'esercito italiano iniziò il conflitto con una sessantina di aeroplani, quasi tutti di tipo antiquato e di costruzione francese, o realizzato su licenza, e 3 dirigibili, oltre ai velivoli destinati alle scuole d'addestramento. La Marina, che si era dotata di una componente aerea nel 1913, aveva in linea 15 idrovolanti e 2 dirigibili. L'aviazione austro-ungarica aveva una settantina di aeroplani, ma con caratteristiche tecniche superiori. Come per gli altri belligeranti, i compiti iniziali furono la ricognizione a vista di un'ala di impadronirsi di posizioni più favorevoli alla difesa, cercando di diminuire

l'estensione del pericoloso saliente a sud di Trento. Nella zona del Cadore era previsto un attacco verso la piana di Dobbiaco e di Sesto mentre lo sforzo principale doveva essere esercitato a est, oltre Tsonzo, verso Gorizia e Trieste e poi verso Lubiana e Zagabria, in coordinamento con le azioni di russi e serbi.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone.

Per quanto riguarda le forze aeree, l'esercito italiano iniziò il conflitto con una sessantina di aeroplani, quasi tutti di tipo antiquato e di costruzione francese, o realizzato su licenza, e 3 dirigibili, oltre ai velivoli destinati alle scuole d'addestramento. La Marina, che si era dotata di una componente aerea nel 1913, aveva in linea 15 idrovolanti e 2 dirigibili. L'aviazione austro-ungarica aveva una settantina di aeroplani, ma con caratteristiche tecniche superiori. Come per gli altri belligeranti, i compiti iniziali furono la ricognizione a vista di un'ala di impadronirsi di posizioni più favorevoli alla difesa, cercando di diminuire

l'estensione del pericoloso saliente a sud di Trento. Nella zona del Cadore era previsto un attacco verso la piana di Dobbiaco e di Sesto mentre lo sforzo principale doveva essere esercitato a est, oltre Tsonzo, verso Gorizia e Trieste e poi verso Lubiana e Zagabria, in coordinamento con le azioni di russi e serbi.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone.

Per quanto riguarda le forze aeree, l'esercito italiano iniziò il conflitto con una sessantina di aeroplani, quasi tutti di tipo antiquato e di costruzione francese, o realizzato su licenza, e 3 dirigibili, oltre ai velivoli destinati alle scuole d'addestramento. La Marina, che si era dotata di una componente aerea nel 1913, aveva in linea 15 idrovolanti e 2 dirigibili. L'aviazione austro-ungarica aveva una settantina di aeroplani, ma con caratteristiche tecniche superiori. Come per gli altri belligeranti, i compiti iniziali furono la ricognizione a vista di un'ala di impadronirsi di posizioni più favorevoli alla difesa, cercando di diminuire

l'estensione del pericoloso saliente a sud di Trento. Nella zona del Cadore era previsto un attacco verso la piana di Dobbiaco e di Sesto mentre lo sforzo principale doveva essere esercitato a est, oltre Tsonzo, verso Gorizia e Trieste e poi verso Lubiana e Zagabria, in coordinamento con le azioni di russi e serbi.

Poco dopo l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone. Previsto l'inizio delle ostilità, a nord sul fronte alpino fu occupata Cortina d'Ampezzo, il Monte Altissimo, il Coni Zugna e il Pasubio, mentre il caposoldo del Col di Lana fu attaccato senza risultato. A est fu raggiunta Monfalcone.



La triste esistenza nelle trincee



La corrispondenza dei combattenti alle famiglie



La morte del col. Negrotti il 2 giugno 1915 sul Montenero

(segue a pag. 4)

TRIBUNA PACIFISTA
Le conseguenze della
Prima Guerra Mondiale

(segue da pag. 3)
controllo dell'Irlanda; nell'Europa orientale i bolscevichi combatterono contro i polacchi. La guerra di pace non è stata portata limitata fu quella che scorse la Russia negli anni Venti, allorché i controrivoluzionari "bianchi", aiutati dagli inglesi, dai francesi, dagli americani e da truppe di nazionalità, tentarono di rovesciare il neonato regime bolscevico. Erano sossoluzioni rivoluzionarie non scoppiate in tutta Europa e il rombo dei cannoni si fece udire nelle strade di Berlino e di Budapest.
Le condizioni del Trattato di pace di Versailles, firmato il 28 giugno 1919, erano dure, anche se non più di quelle che l'esercito aveva imposto ai bolscevichi a Brest-Litovsk. L'esercito tedesco fu ridotto a 100.000 uomini, tutti volontari. Furono proibiti i carri armati e l'aviazione, mentre la marina fu drasticamente limitata. Avvennero ammissioni territoriali: l'Alsazia-Lorena passò alla Francia, Eupen e Malmedy al Belgio e, fatto che causò molto contropeso, un "corridoio" verso il mare, fu concesso alla Polonia, che aveva appena ottenuto l'indipendenza; questa fascia di territorio con la città di Danzica divideva la Prussia orientale dal resto della Germania. Quest'ultima, inoltre, doveva pagare pesanti riparazioni di guerra alle potenze vittoriose. Le proteste dei tedeschi avrebbero gettato i semi della seconda guerra mondiale.
L'impatto della guerra sulla struttura sociale e politica d'Europa, fu enorme. La democrazia parlamentare crollò in Italia nel 1922, quando i fascisti di Mussolini andarono al potere. In Germania sopravvisse fino al 1933, quando Hitler rovesciò la repubblica di Weimar, vittima delle pressioni economiche e del suo stesso contestato diritto di nascita, sancito dai "diktat" di Versailles. In Germania si formò e crebbe il mito secondo cui l'esercito non era stato sconfitto nel 1918, ma "pugna-

Commemorati i partigiani
al Colle delys uccisi nel 1944

Il 2 luglio 1944, ingenti forze nazifasciste effettuarono durissimi rastrellamenti della zona fra Almese, Rubino, Caprie (nei pressi di Torino) ove erano state formazioni partigiane che il 26 e 27 giugno avevano scatenato un'offensiva nel Canavese e in Val Chisone, occasione della liberazione di Ronchi Canavese degli Alleati in Normandia.
Le SS tedesche e le Brigate fasciste salirono al Colle delys aggredendo la XVII Brigata Garibaldi. Dopo i comandi di artiglieria per evitare l'accerchiamento riuscirono a salvarsi nei boschi e sulle montagne, 9 giovani furono uccisi in combattimento e 23, appesi ad alberi e ancora disarmati, vennero catturati, seviziati e fucilati. Così nei primi giorni di luglio morirono 32 giovani, alcuni dei quali non furono mai ritrovati.
Per onorare la memoria di questi partigiani, ogni anno la Regione mollette tre bustarelle combinate, i parenti delle vittime, la massa dei simpatizzanti per una manifestazione popolare sul piazzale del Colle, dove alcune autorità tennero i discorsi commemorativi (fra essi Sandro Pertini primo di diventare Presidente della Repubblica).
Nel corso degli anni è stato costruito un monumento commemorativo a forma di torre che ricorda i 2024 Caduti delle Valli di Lanzo, Susa, Sogno e Chisone. Inoltre la Casa Antoniana è stata trasformata in "Ecomuseo della Resistenza Carlo Mastrini".
Domenica 6 giugno 2014 ha avuto luogo una grande manifestazione celebrativa svolta con una serie di iniziative (gara ciclistica, concerto di banda musicali, fioccolato sui sentieri della memoria, assemblee dei rappresentanti delle istituzioni, letture di testi della Resistenza, stoffetto ciclistico dal sacro Martinetto al Colle del lys, approvazione del "documento d'intento" redatto dal Comitato Resistenza Colle del lys, onori militari, sfilate di gonfoloni, ecc. Non spazio della grande tensostruttura allestita sul piazzale si sono avvicendati vari oratori: Nino Boel, vicepresidente del Consiglio Regionale, l'ex assessore Mario Grazia Sestero, l'avv. Bruno Segre, l'ex consigliere regionale Carlo Mastrini, il tenente Franco Berlando, la presidente del "Comitato Colle del lys" Elena Cattaneo, i curatori dell'allestimento Davide Basso e Fabrizio Mangiù, il cap. Carlo Zorzi, presidente dell'Associazione "La Meridiana", annunciò ad un centinaio di Sindaci dei Comuni della Provincia di Torino e di Cuneo.
L'oratore ufficiale José Kaisei della YVN - Bda Ravensburg (Associazione dei perseguitati dal nazifascismo e dei antifascisti tedeschi) ha condannato i crimini compiuti da "Disparazione del tipografo".
L'errore tipografico è una cosa maligna: lo cerca e pensa, ma esso se la svigna.
Finché la forma è in macchina si tiene ben celato, si nasconde negli angoli, parzialmente inghiottito.
NepPURE il microscopio a scorgerlo è bastato, prima, ma dopo esso diventa un elefante.
Il povero tipografo inconfondibile è freme, e il corrottor colpevole il capo abbassa e geme, perché se pur dell'opera tutto il resto è perfetto, si guarda con rammarico soltanto a quel punto.
Pertanto, come scriveva il grande laico e anarco-comunista Carmelo R. Viola, oggi in Italia abbiamo un livello culturale più basso rispetto sia al periodo fascista sia al vecchio Stato liberale.
Il nocciolo, per concludere, è un altro: si cerchi di sapere bene le cose. Dopo di che si decida se accettarle o rifiutare.
Giovanni Donaudì (imperatore)
Edilizia di culto
L'appello lanciato dal responsabile della Chiesa delle Alcanarie, a Lucca, danneggiata da un fulmine nella parte terminale del frontone, al fine di ottenere contributi pubblici e privati, merita una precisazione, anche sulla copertura dei costi.
Sono stati previsti, senza alcun computo, in oltre 200.000 euro. Apprezzabili l'impegno dell'impresa che ha iniziato i lavori, senza alcun anticipo finanziario, ma non si può ignorare che annualmente tutti i Comuni versano alle diocesi, per costruire o riparare chiesa, il 7% degli oneri di urbanizzazione che i cittadini pagano per ottenere una concessione edilizia.
Sarà utile quindi sapere quanto la diocesi ora vi destinerà, essendo presente che essa è tenuta a rimborsare sul contributo annuale ricevuto a questo scopo dal Comune, salvo restituzione, come stabilito dalla legge regionale n.4/1994, ad oggetto appunto: Edilizia di culto.
Giacomo Grippo (Lecce)
Non pubblichiamo lettere prive dell'indirizzo del mittente, che ne garantisce l'identità. Preghiamo i lettori di scrivere testi brevi su argomenti di interesse generale.

PERSCOPO
Una sentenza Bunga Bunga



Ignazio Vian commemorato a Torino
L'Associazione Partigiana "Ignazio Vian" - che ha sede a Cuneo ed è inserita nella E.M.L. (Federazione Italia) dei Volontari della Libertà - ha promesso una commemorazione del martire il 19 luglio nel 70° anniversario della sua immissione ad un albero di corso Vinzaglio a Torino, da parte dei nazifascisti.
Il cap. Ignazio Vian, nel settembre 1943, comandava le prime formazioni partigiane presso Boves (Cuneo). In seguito alle invasioni di truppe di divisioni di case a Boves, le formazioni partigiane si trasferirono in val Cossaglia, poi in val Casotto e infine in val Pesio.
Durante un viaggio a Torino fu riconosciuto e denunciato da una spia. Dopo lunghe torture fu condannato alla pena di morte. Sui muri della sua cella scrisse: "Morto, ma non tradito". Fu affronto con fierezza insieme ad altri tre Partigiani, l'estremo supplizio.
La Corte d'Appello, in vena di favoritismi, ha assolto Berlusconi dal reato di concussione per "insussistenza del fatto", nel senso che la condotta di Berlusconi quella notte non fu penalmente rilevante.
Altrettanto paradossale l'assoluzione dal reato di prostituzione minorile con la formula perché "il fatto non costituisce reato", che lascia arguire come la relazione dell'imputato con la ragazza vi sta stata (le 5 notti trascorse da Ruby ad Arcore...), ma che Berlusconi ignorasse che la fanciulla era minorenni (ma allora perché tanta ansia telefonica da Parigi per isolare nel silenzio un rapporto altrimenti lecito?).
La sentenza, così poco convincente (tutti si aspettava non soltanto una riduzione della eccessiva pena settennale) sarà probabilmente impugnata in Cassazione dalla Procura a Napoli di Milano appena sarà depositata in Cancelleria (vedremo se i 3 giudici della Corte d'Appello rinverranno i loro 45 giorni di ferie annuali applicando a reggere ora i motivi della sentenza o tarderanno mesi a depositarla...).
Quanto a Berlusconi lo attendono altri processi: a Napoli per la corruzione di senatori, a Bari per la vicenda dell'"escort" procuratagli e a Milano per concorso con la ragazza del suo harem in corruzione in atti giudiziari da parte di un Capo di Governo verso un dipendente. Telefono in piena notte per ben 7 volte consecutive poiché temeva che scoppiasse lo scandalo della sua relazione sessuale a pagamento con la prostituta minorenni Ruby.
Divenuto sindaco di Padova dove i migranti residenti di origine islamica sono decine di migliaia - ha annunciato l'obbligo di collocare un crocifisso, regalato dal Comune, in tutti gli edifici pubblici, comprese le scuole. E ha fatto anche sapere che non concederà l'uso delle palestre alla comunità islamica di Fiumana.
Questo fanatico e intollerante bigotto non avrebbe meritato la nostra attenzione, se non si fosse verificata una sorprendente levata di scudi del mondo cattolico contro di lui. Il Vescovo di Chioggia ha detto: "Non credo che quella del crocifisso sia una battaglia in favore della fede e della Chiesa. I criteri per difendere i valori cristiani sono altri... E' un simbolo libero e tale deve rimanere... Le battaglie sono altre, quella in corso è una strumentalizzazione che non appartiene alla Chiesa cattolica".
Il direttore del settimanale "Famiglia Cristiana" Alberto Laggi scrive: "Nella provincia di Padova i migranti residenti sono circa 90 mila e tra questi non pochi sono seguaci del Corano. Pregano e osservano i dettami della Sharia. I migranti residenti sono cristiani praticanti. E se non potranno entrare più in una palestra, quale sistemazione alternativa propone loro?".
Perché sofferare sulle broni del mal spente del pregiudizio nei confronti di chi non è dei nostri? Chi non genera comunità, crea il ghetto, stringe Sindaco. Non ci sono teorie. Il resto è demagogia di bassa lega".
Quanto al crocifisso ha aggiunto: "La cristianizzazione e la secolarizzazione avanzano perché le comunità cristiane hanno staccato la croce non dai muri, ma dalle loro vite, dai loro voti e per questo sono diventate trasparenti, insicure". Un laico che si avventura meglio commentare la padovana figura del Sindaco di Squidocci.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE
Comitato di redazione Paolo Angeleri Marco Brunazzi Maria Mantello Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo
Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO Tel./ Fax 011.4340996 www.alfabetagrafica.it
Tipografia ARTEALE s.r.l. Via Reiss Melloni, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - Fax 011.226.99.90
Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949
Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2836,00.
Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2013) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.
Ogni numero di questo giornale costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.

NELLA SIRIA DIVISA

(segue da pag. 1)
dei principali giornalisti, dalla bibliografia, dalle fonti di stampa, dall'indice dei nomi. In definitiva questo libro, sicuro e completo, è di un intenso lavoro di ricerca negli archivi e nelle biblioteche, offre un'accurata documentazione della politica fascista incentrata nel suo più noto organo di stampa.
Bruno Segre
In una nota su L'INCONTRO dell'aprile scorso ho letto che, tra le varie Associazioni partecipanti ai festeggiamenti celebrativi del XXI Aprile 1945, era presente pure la "Giordano Bruno". Questa, perseguitata e poi sciolta dal fascismo - sta scritto nella mia "ha annoverato tra i suoi componenti i combattenti e combattenti nella Resistenza". In mezzo a questi valorosi patrioti, seguiva la Associazione dei Libero Pensiero (fortunatamente lavoro attiva), figura non presente.
Luciano Masolini (Pratolino - Firenze)
Membri illustri dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" - fondata a Roma nel 1906 - furono, dopo la Liberazione, il presidente onorario Finocchiaro Aprile (sostenitore dell'indipendenza siciliana e dell'EU), il presidente avve, senatore Di Giovanni (Sottosegretario alla Giustizia nel governo Giolitti) vissuto 105 anni, l'ing. Ligi, docente dell'Università di Roma, l'astronomo prof. Hack di Trieste, tutti deceduti. Ci assistiamo, per riguardo alla privacy, dall'elenco gli eminenti personaggi della politica e della cultura che attualmente sono iscritti all'Associazione, ora presieduta dalla prof. Maria Mantello, la quale dilige a Roma con apprezzato talento la rivista trimestrale LIBERO PENSIERO (in precedenza intitolata LA RAGIONE).
Ignoranza
Non sarei così ottimista come l'annimo Autore dell'articolo sull'antifascismo religioso apparso sul numero di maggio de L'INCONTRO. Anche se la maggioranza della popolazione sono depresso della religione che dice di professare. Ciò è invece dovuto innanzitutto alla Chiesa stessa che per secoli ha fatto di tutto l'ardire di credere piuttosto che sapere. Al punto che per secoli è stato PROIBITO ai fedeli prescindi di leg-

Associazioni
"Giordano Bruno"

testataria" che ha privilegiato le tre "I" rispetto alla cultura umanistica. Le famose tre "I" berlusconiane (anche debenedettiane, ventriani, renziani) sono, volentieri interpreti debitori verso una certa nozione del '68. Anche un prete (Don Milani) odiava la cultura classica.
Pertanto, come scriveva il grande laico e anarco-comunista Carmelo R. Viola, oggi in Italia abbiamo un livello culturale più basso rispetto sia al periodo fascista sia al vecchio Stato liberale.
Il nocciolo, per concludere, è un altro: si cerchi di sapere bene le cose. Dopo di che si decida se accettarle o rifiutare.
Giovanni Donaudì (imperatore)
Edilizia di culto
L'appello lanciato dal responsabile della Chiesa delle Alcanarie, a Lucca, danneggiata da un fulmine nella parte terminale del frontone, al fine di ottenere contributi pubblici e privati, merita una precisazione, anche sulla copertura dei costi.
Sono stati previsti, senza alcun computo, in oltre 200.000 euro. Apprezzabili l'impegno dell'impresa che ha iniziato i lavori, senza alcun anticipo finanziario, ma non si può ignorare che annualmente tutti i Comuni versano alle diocesi, per costruire o riparare chiesa, il 7% degli oneri di urbanizzazione che i cittadini pagano per ottenere una concessione edilizia.
Sarà utile quindi sapere quanto la diocesi ora vi destinerà, essendo presente che essa è tenuta a rimborsare sul contributo annuale ricevuto a questo scopo dal Comune, salvo restituzione, come stabilito dalla legge regionale n.4/1994, ad oggetto appunto: Edilizia di culto.
Giacomo Grippo (Lecce)
Non pubblichiamo lettere prive dell'indirizzo del mittente, che ne garantisce l'identità. Preghiamo i lettori di scrivere testi brevi su argomenti di interesse generale.

Crocifisso obbligatorio

Eletto da una lista civica alata al Centrodestra, il nuovo sindaco di Padova, Massimo Bitonci, ha subito rivelato la sua mentalità reazionaria già palese quando, sindaco di Cittadella, aveva vietato i negozi di Kebab, e il crocifisso in tutte le scuole e richiesta la disponibilità di un reddito minimo per risiedere nel territorio del Comune.
Questo fanatico e intollerante bigotto non avrebbe meritato la nostra attenzione, se non si fosse verificata una sorprendente levata di scudi del mondo cattolico contro di lui. Il Vescovo di Chioggia ha detto: "Non credo che quella del crocifisso sia una battaglia in favore della fede e della Chiesa. I criteri per difendere i valori cristiani sono altri... E' un simbolo libero e tale deve rimanere... Le battaglie sono altre, quella in corso è una strumentalizzazione che non appartiene alla Chiesa cattolica".
Il direttore del settimanale "Famiglia Cristiana" Alberto Laggi scrive: "Nella provincia di Padova i migranti residenti sono circa 90 mila e tra questi non pochi sono seguaci del Corano. Pregano e osservano i dettami della Sharia. I migranti residenti sono cristiani praticanti. E se non potranno entrare più in una palestra, quale sistemazione alternativa propone loro?".
Perché sofferare sulle broni del mal spente del pregiudizio nei confronti di chi non è dei nostri? Chi non genera comunità, crea il ghetto, stringe Sindaco. Non ci sono teorie. Il resto è demagogia di bassa lega".
Quanto al crocifisso ha aggiunto: "La cristianizzazione e la secolarizzazione avanzano perché le comunità cristiane hanno staccato la croce non dai muri, ma dalle loro vite, dai loro voti e per questo sono diventate trasparenti, insicure". Un laico che si avventura meglio commentare la padovana figura del Sindaco di Squidocci.

NOVA COOP ED ENTRA SUBITO IN UN MONDO DI VANTAGGI
PER MAGGIORI INFORMAZIONI
800-238380
nova coop
www.e-coop.it

"Il Popolo d'Italia"

(segue da pag. 2)
stranieri", analizza i "reportage" di 3ª pagina dedicati a città e località di altri continenti visitati da noi inviati speciali come Appellus e Barzini. La loro ottica nel descrivere quanto hanno visto offre il quadro di una generazione di italiani e la conoscenza dell'ideologia totalitaria del Ventennio. Questa tesi non è molto convincente sul piano storico e sociale. Tuttavia risultano molto interessanti i capitoli dedicati al finanziamento de "Il Popolo d'Italia" da parte dei potenti capitalisti e alla sua gestione economica ed amministrativa.
I capitoli successivi sono dedicati all'analisi delle corrispondenze stampate in III parte degli inviati speciali in Africa, Estremo Oriente, Russia, Stati Uniti. Sono pagine ricche di curiosità, di ricerche sociali, di valutazioni politiche. Seguono le Appendici costituite da cartine geografiche dei viaggi degli inviati, dalle biografie

Quelli di via Asti

Memorie di un detenuto nelle carceri fasciste nell'anno Milionovecentoquarantatquattro
Pena di Carlo Grippo
Prefazione di Diego Nuzzi

Piemonte in testa all'integrazione etnica

Il CNEL, nel suo annuale Rapporto, ha elaborato una serie di indicatori per misurare l'integrazione etnica nelle varie Regioni italiane.
Ha basato la sua indagine statistica sui dati relativi all'insediamento occupazionale e l'insediamento sociale. Gli indicatori valutano l'accesso al mercato immobiliare, la stabilità del soggiorno, l'acquisizione di cittadinanza per residenza continuativa e legale di almeno 10 anni, la competenza linguistica, il radicamento familiare, il lavoro, la tenuta dell'occupazione, la continuità del processo di soggiorno per lavoro, il numero di stranieri titolari di imprese o partita IVA.
Questo mix di dati consente di fotografare come vive lo straniero nelle varie Regioni, se è stabile, se i figli studiano, se hanno acquistato una casa, se ha portato qui la famiglia. L'indagine è riuscito a diventare imprenditore. Orbene, in base a tutti questi elementi è risultato che

NOVITÀ EDITORIALE
Quelli di via Asti
Memorie di un detenuto nelle carceri fasciste nell'anno Milionovecentoquarantatquattro
Pena di Carlo Grippo
Prefazione di Diego Nuzzi
Il libro, con gli indici dei nomi e dei luoghi, pubblicato dalle Edizioni SEB 27 di Torino, è in vendita al prezzo di 10 euro. Può essere richiesto direttamente all'Amministrazione de L'INCONTRO